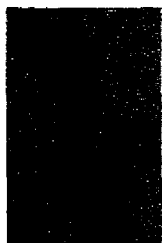


Economia. Chiuso il Festival di Trento

Tribunali della crisi, obiettivo raggiunto



Angelo Mincuzzi
Serena Uccello

TRENTO. Dai nostri inviati

■ Potevano forse essere assolti i principali responsabili della crisi internazionale? No che non potevano. E così, dopo la condanna degli economisti e quella dei politici e dei controllori, anche per le banche statunitensi il verdetto è stato di colpevolezza. Con Marco Onado, docente alla Bocconi di Milano, nel ruolo di accusatore, e Luigi Zingales, professore all'università di Chicago, nella scomoda veste di avvocato difensore, il "Processo alla finanza" ha messo in scena nell'ultima giornata del Festival dell'economia di Trento tutte le malefatte di un sistema bancario definito «truffaldino» dallo stesso Onado. Colpe solo morali, quelle delle banche, come ha sostenuto Zingales? No, ha incalzato Onado indossando i panni del pubblico ministero: gli istituti americani hanno indotto in errore milioni di famiglie lasciandole sul lastrico, hanno ridotto di nove trilioni di dollari la ricchezza degli Stati Uniti e riportato il Pil Usa al livello di 15 anni fa, mentre i profitti degli istituti di credito crescevano al ritmo del 40% all'anno e gli stipendi dei top manager raggiungevano livelli mai visti: «Non chiedo la galera per i banchieri - ha concluso ironicamente Onado - e non perché non la meritino, ma perché sono le galere che non meritano i banchieri. Chiedo la restituzione delle somme incassate e l'obbligo di lavori socialmente utili». Per Zingales, invece, le banche hanno soltanto la responsabilità

morale di aver dato delle Ferrari in mano a giovani neopatentati, «ma la legge - ha aggiunto - lo permetteva».

Non saranno certo i "Tribunali della crisi" a determinare realmente chi abbia le vere responsabilità dello tsunami finanziario che si è abbattuto sulle economie mondiali, ma la formula del dibattito è stata forse tra le più efficaci di questa quarta edizione del Festival di Trento, conclusa dall'intervento del premio Nobel, Michael Spence.

Tre processi che hanno scavato le radici della congiuntura attuale e che con la condanna hanno anche delineato i contorni, se pur sfumati, degli assetti futuri. Difficile aver chiaro come saranno le banche, i mercati e le istituzioni preposte ai controlli di domani, perché se c'è una cosa che il racconto della crisi formulato qui a Trento ha insegnato è che non c'è peggiore previsione di una previsione certa. Tuttavia un orizzonte chiaro sembra delinearsi: la carta d'identità dell'impresa sana che esce da questa crisi. Multinazionale o piccola azienda poco importa, è invece necessario che recuperi la centralità delle sue risorse umane. Per fare questo «è importante - ha spiegato Innocenzo Cipoletta, presidente del gruppo Ferrovie - che il rapporto con il sindacato sia costante. A questo proposito penso che sia stato sbagliato allungare la durata dei contratti a tre anni, sarebbe stato meglio fissare una scadenza annuale». Proposta che Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, accoglie solo in modo parziale: «Perché una riforma è stata già fatta ed è costata la spaccatura del sindacato ma anche perché grazie al doppio livello, nazionale e aziendale, in fondo già rinnoviamo i contratti ogni anno e mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilssole24ore.com

Interviste e speciali dal Festival di Trento

